

Mercoledì 9 novembre 2016

Secondo incontro dell'anno sociale, prima riunione a tema: le carceri. Solo il nome ti fa venire un brivido, ma fuor di retorica, nella realtà trovi le persone, non i miti. Forse non è proprio così, perché le persone intervenute alla riunione soroptimistica conviviale, invitate dalla Presidente Gabriella, sono veramente mitiche. Nella loro semplicità: la Direttrice, che si occupa di Tolmezzo oltre che di Trieste, assistente per i progetti educativi e il cappellano. Comincio dal cappellano, Silvio Alaimo, gesuita della chiesa di via del Ronco: un passato da prete operaio, missionario in paesi disastriati dove si potevano trovare morti ammazzati per strada, convinto dal vescovo Ravignani a prendersi l'incarico di assistere i carcerati. Cosa fa un prete cattolico in un carcere (dove oltretutto non tutti sono non solo cattolici ma nemmeno cristiani)? porta la testimonianza della dignità che una persona deve avere di se stesso, porta la speranza di poter uscire dalla condizione di reietto. L'impatto che egli ha avuto entrando in carcere è stato più forte delle situazioni terribili che aveva vissuto da missionario e, quando dovette rientrare dopo un periodo di assenza, era molto perplesso, tanto che per convincerlo, il personale gli ha chiesto di farlo per amicizia tra colleghi e l'invito ha funzionato.

La serata ha fatto emergere proprio lo spirito di équipe che lega il personale e qui entra in scena un giovanotto, che nessuno si aspettava, gioviale e simpaticone: l'autista! L'autista fa una vita di sacrificio anche lui, disponibile ad ogni ora. Che ci è venuto a fare? A prelevare la Direttrice Silvia Della Branca, che doveva raggiungere la sua sede di Tolmezzo in serata. Non ci sono parole per commentare queste professioni così intimamente legate a scelte di vita!

Silvia Della Branca dirige Tolmezzo e Trieste, in cui trova due realtà totalmente diverse: a Tolmezzo i detenuti sono per la maggior parte condannati per reati di malavita organizzata e provengono da situazioni sociali dove non delinquere è difficilissimo sia per condizioni familiari che ambientali. In quel carcere la disciplina è rigida. Trieste ha una popolazione carceraria molto diversa da quella e comprende persone di provenienza molto varia, che potremmo riunire nella parola disagio. I loro occhi esprimono disperazione. Le donne del Coroneo, cuore geografico della città, che gli operatori si augurino diventi anche il cuore dei cittadini, sono in numero esiguo e vivono come "in una stanza di un appartamento". Se per tutti il sovraffollamento è un problema, per le donne si aggiunge la sensazione dell'isolamento.

La dottoressa Anna Buonomo, assistente per i progetti educativi per reinserimenti in società dopo la detenzione ed attivare servizi socialmente utili esterni durante la pena, si è associata a quanto detto dalla Direttrice.

Ben venga quindi un interessamento da parte della società esterna, in questo caso il Soroptimist Club, per rumanizzare i rapporti tra il dentro e il fuori, specialmente per le visite dei familiari, in particolare i bambini in visita ai loro genitori che "lavorano" – così viene detto ai piccoli con un eufemismo - nel carcere. Se riusciremo ad apportare alla sala d'aspetto, dove si passano anche ore prima di poter incontrare il familiare detenuto, un mezzo di intrattenimento come il televisore a grande schermo e a rivitalizzare l'acquario, con il suo significato luminoso di vita, accanto ai mobili che l'Ikea sistemerà, saranno un bell'esempio di quello che con un po' di sinergia si può fare per cercare di reimmettere nella società delle persone riabilite in tutti i sensi.

Voglio chiudere con un pensiero del cappellano: a proposito della Misericordia nelle carceri, indetta dal papa, il cappellano si è rivolto ai detenuti invitandoli a rivolgere una preghiera non solo perché la società (o il Cielo) perdoni loro, ma anche a rivolgere una preghiera per le vittime dei loro delitti, per i quali essi stanno scontando la pena: si sono visti occhi lucidi.

In fine è stata data la parola ai carcerati stessi con la lettura di due pensieri scritti da loro sulla violenza contro le donne, tratti dal libro edito dal Ministero della Giustizia. Il libro non è in commercio, per cui la Presidente è disponibile a prestarlo a chi interessa.